

L'Occidente di fronte alla spirale del riarmo

In USA sul MX è già polemica costa troppo e non è sicuro

Il Congresso potrebbe addirittura bocciare il programma preparato da Ronald Reagan

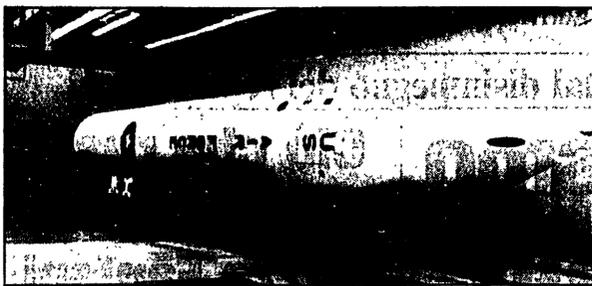
Nostro servizio
WASHINGTON — Ad una settimana dall'annuncio da parte del presidente Reagan della sua decisione di proseguire con la produzione del nuovo missile MX e di installarne 100 esemplari nel Wyoming, si accentuano le polemiche attorno all'arma strategica e alla logica che sta dietro l'intero piano quinquennale per il «riarmo dell'America», di cui fa parte il «Secondo Piano Bilancio del Congresso» (missile sperimentale), che costerà ben 26 miliardi di dollari, rappresenta un «contributo relativamente piccolo» all'arsenale strategico complessivo degli Stati Uniti entro il 1986, quando tutti i nuovi sistemi di armamento proposti dall'amministrazione Reagan saranno installati. «Il contributo dell'MX — si afferma nel rapporto dell'ufficio bilancio usero — andrebbe dal 5 al 13 per cento della forza deterrente complessiva».

In una serie di interviste televisive, alcuni noti congressisti hanno polemizzato con il piano per l'installazione dell'MX scelto dal presidente, che prevede il collocamento dei missili dentro silos sotterranei rafforzati, in modo da resistere ad un «primo colpo» sovietico e disposti uno vicino all'altro allo scopo di ridurre la vulnerabilità. Secondo la logica del Pentagono, questo modo di installazione farebbe sì che l'esplosione di un'iniziale bomba sovietica sulla superficie del deserto sovrastante distruggerebbe le bombe successive ancora prima dell'impatto (è il cosiddetto «effetto fratricida»). Finito l'attacco sovietico, sarebbero sopravvissuti «sufficienti» MX sufficienti per contrattaccare. Secondo Caspar Weinberger, il segretario per la difesa che in questi giorni difende il piano MX contro le numerose critiche, il missile manterrebbe quindi la deterrenza, in quanto i sovietici non esiterebbero ad iniziare un attacco nucleare contro gli USA, se non potessero contare sulla distruzione totale dei missili strategici americani.

Ma, come afferma il senatore Henry Jackson, forse il congressista democratico più noto per il suo appoggio alle spese militari, anche se l'effetto fratricida è un fenomeno prevedibile, i sovietici saranno comunque tecnicamente in grado di rendere vulnerabile il missile nel giro di quattro anni. A parte le reazioni sul fronte congressista, i costi dell'MX — e di altri componenti previsti dal piano quinquennale, per il quale saranno spesi 180 miliardi di dollari — quando la più grave recessione degli ultimi 50 anni deciderà i tagli ai programmi di spesa, si discostano, nonché la riduzione del deficit del bilancio. Ernest Hollings, senatore democratico e membro della sottocommissione per le spese militari, ha detto domenica che il piano MX è «troppo costoso» e che l'attuale sistema strategico «Minuteman» sarebbe altrettanto efficace se protetto con missili difensivi.

L'MX, e il piano reagiano per la sua installazione, dovranno essere approvati dal congresso. Howard Baker, capo della maggioranza repubblicana al Senato, afferma che è «molto improbabile» che la questione venga risolta durante le tre settimane conclusive del congresso attuale. Il voto sarà quindi rimandato al gennaio prossimo, quando sarà convocato il nuovo congresso i cui membri, si dice, saranno ancora più critici del sistema MX dei congressisti uscenti. Il senatore Hollings prevede che l'intero piano MX sarà sconfitto dal Congresso.

Mary Onori



Un missile intercontinentale MX

Il gen. Rogers: teniamoci pronti a usare per primi l'atomica

BONN — La NATO deve assolutamente tenersi pronta ad usare per prima l'arma nucleare nel caso che qualche paese dell'alleanza venga attaccato. Lo ha affermato il comandante supremo della NATO Bernard Rogers nel corso di un'intervista concessa al quotidiano tedesco-federale «Die Welt» dedicato ai temi della difesa dell'Europa.
«Abbiamo bisogno — ha detto tra le altre cose Rogers — di una gamma di armi atomiche che vada da quelle a breve raggio a quelle strategiche, in modo da mantenere le nostre possibilità di dissuasione dell'avversario e conservare la scelta dell'arma più conveniente come risposta a un attacco».

«Comunque — ha affermato ancora il comandante supremo della NATO, riprendendo, sia pure in modo più sfumato, le proposte che aveva sostenuto qualche tempo fa — la necessità di ricorrere all'arma nucleare per rispondere a un attacco convenzionale può essere ridotta se si va un ammodernamento e a un rafforzamento delle difese convenzionali nell'Europa occiden-

tale. Solo se tale rafforzamento sarà realizzato entro la fine del decennio — ha aggiunto però Rogers — si potrà prendere in considerazione una riduzione del numero delle testate nucleari. Evidente il tentativo di esercitare una pressione sugli europei perché i governi si decidano ad aumentare gli stanziamenti per la difesa.

Coerentemente con questa impostazione, il generale Rogers ha criticato la proposta avanzata dal Congresso statunitense di ridurre di 23 mila uomini il contingente militare USA di stanza permanentemente in Europa. Una tale riduzione, secondo Rogers, indebolirebbe la difesa dell'Europa e renderebbe ancora maggiore la dipendenza dalle armi nucleari.

Tra Europa e America scontro alla NATO sulle spese militari

Polemico documento approvato dai ministri dell'«eurogruppo» - Contrasti rimangono anche sui Pershing-2 e i Cruise - Papandreu rifiuta di impegnarsi sulla doppia decisione

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES — Negli ultimi dieci anni le spese militari dei paesi europei aderenti all'Alleanza Atlantica sono aumentate in termini reali di circa il 25 per cento con una media di oltre il 2 per cento all'anno. E un dato che si ricava da un documento discusso e approvato ieri dall'«eurogruppo», l'organico che riunisce i ministri della difesa dei paesi europei della NATO.

Il documento approvato ieri rappresenta un altro capitolo della polemica a volte aperta, a volte sotterranea, tra le due sponde dell'Atlantico. Vi si respingono infatti le accuse americane di scarsa partecipazione europea alla difesa atlantica rilevando tra l'altro che mentre gli europei aumentavano le loro spese militari, gli USA le diminuavano ad un ritmo dell'uno

per cento all'anno; che gli europei mantengono in servizio attivo circa 3 milioni di uomini contro 2 milioni soltanto da parte statunitense. Lo stesso segretario di stato alla difesa Weinberger, si ricorda nel documento, ha riconosciuto che gli alleati europei fanno la loro parte nello sforzo di difesa atlantica e che sul territorio europeo il 90 per cento delle forze di terra, l'80 per cento degli aerei da combattimento e dei carri armati, il 70 per cento delle navi da guerra del potenziale atlantico sono forniti dagli europei.

La polemica euro-americana (che sono stati gli Stati Uniti ad aprire con l'obiettivo di far assumere all'Europa impegni ancor più onerosi) avrà certo occasione di manifestarsi nelle riunioni atlantiche dei prossimi giorni, a partire da quella di oggi del gruppo di pianificazione nucleare alla quale parteciperanno ancora i ministri della difesa. Tema di fondo della riunione dovrebbe essere la riorganizzazione della doppia decisione presa nel dicembre '79 dalla NATO e riguardante la installazione in cinque paesi europei dei missili a medio raggio «Pershing 2» e «Cruise» e il contemporaneo avvio delle trattative comuni sulla riduzione del potenziale nucleare intermedio. Ma negli ambienti atlantici non si nascondono in proposito preoccupazioni, e si sottolinea come alcune complicazioni sono intervenute negli ultimi tempi.

C'è in primo luogo il ricattarsi dei contrasti greco-turchi. Nei giorni scorsi la Grecia ha annullato una manovra NATO sul suo territorio perché non si era accontentato alla sua richiesta che l'esercitazione simulasse la difesa dell'isola di Lemno, non lontana dalle coste turche. Papandreu, che arriva oggi a Bruxelles per partecipare alla riunione nella sua veste di ministro della difesa, non vorrebbe impegnarsi a favore della doppia decisione della NATO, con l'argomento che il pericolo per la Grecia viene dalle sue frontiere orientali, cioè dalla Turchia. Il premier greco chiederà che gli alleati NATO sottoscrivano una esplicita dichiarazione in difesa della democrazia, che imputerebbe fortemente i turchi e che gli altri ministri degli esteri vorrebbero evitare.

Sulla installazione degli euro-missili permangono inoltre le riserve del Belgio e dell'Olanda. Nuovi elementi si sono del resto aggiunti al quadro di valutazione in cui si inserisce la riaffermazione della doppia decisione della NATO. La decisione del presidente Reagan di produrre e di installare cento missili intercontinentali del tipo MX è uno di questi elementi di novità sui quali il capo del Pentagono Weinberger informerà i colleghi in un rapporto redatto dal piano del comandante NATO Rogers, del quale si discuterà domani a giovedì, e che prevede un rafforzamento della capacità di difesa convenzionale, con relativo ulteriore aumento delle spese militari da parte degli europei (il 4 per cento in più all'anno) per alzare, si dice, la soglia del ricorso all'arma nucleare.

Arturo Barilori

Forte di nuove adesioni la marcia oggi a Parma

MILANO — La marcia della pace proseguirà il suo cammino verso la Sicilia. Partita da Milano sabato mattina ha già coinvolto in questi giorni più di 10 mila persone che hanno partecipato all'iniziativa: hanno ribadito il «no» ai missili a Comiso. Ieri, sabato 27 novembre, la marcia ha toccato Fidenza, in serata Fidenza. Oggi si camminerà da S. Pancrazio (Fidenza) a Parma, dove in piazza Garibaldi si terranno una manifestazione e uno spettacolo pacifista. Domani sarà la volta di Reggio Emilia, dove vi saranno incontri con le scuole e nelle fabbriche. Nella mattinata di ieri la marcia era partita da Piacenza verso Pontenure. Qui il meteo ha fatto sì che la marcia sia stata impedita che si

svolgesse in piazza il previsto incontro con i consigli di fabbrica e con il sindaco. L'incontro è però avvenuto ugualmente nei saloni del municipio dove il sindaco Adriano Paratici ha salutato i marciatori: «Milioni di uomini, donne e bambini marcano di via un da detto — e invece di intervenire per aiutarli si spendono sempre più soldi per armamenti».

Vescovi italiani: minacciano la pace i missili a Comiso

ROMA — «Ci sentiamo solidali con i vescovi americani, che denunciano l'immoralità della corsa sfrenata al riarmo atomico, e condividiamo le perplessità di chi teme, con l'installazione dei missili a Comiso, l'inizio del riarmo atomico dell'Europa, oltre che una nuova strumentalizzazione del sud d'Italia». Parole importanti, pronunciate ieri nel corso di una conferenza stampa dal vescovo di Albano, monsignor Dante Bernini, e dal vescovo di Ivrea, monsignor Luigi Bettazzi.

I vescovi hanno anche spiegato che la marcia vuole essere momento di preparazione al Congresso eucaristico nazionale che si terrà nel maggio prossimo a Milano. «Questa emergenza dell'Europa, oltre che una nuova strumentalizzazione del sud d'Italia», parole importanti, pronunciate ieri nel corso di una conferenza stampa dal vescovo di Albano, monsignor Dante Bernini, e dal vescovo di Ivrea, monsignor Luigi Bettazzi.

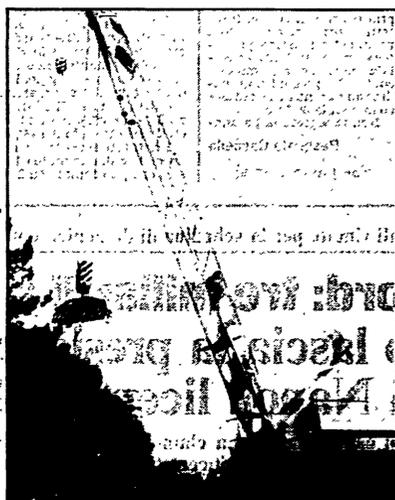
Dopo lo spaventoso deragliamento del Milano-Lecce ripristinato un binario a San Benedetto del Tronto

Ancora senza nome la quarta vittima

Il corpo non è stato ancora completamente recuperato - I ferrovieri sciopereranno per protestare contro lo stato assolutamente inadeguato della rete - Lutto nella cittadina marchigiana - Interrogato dal magistrato il macchinista ricoverato in ospedale e piantonato

Dal nostro inviato
SAN BENEDETTO DEL TRONTO — È la quarta vittima della sciagura ferroviaria di San Benedetto del Tronto. Nessuno, almeno fino a ieri sera, aveva denunciato la scomparsa di un qualche familiare che avrebbe potuto trovarsi a bordo dell'«Espresso» (Milano-Lecce), nella notte tra venerdì e sabato scorsi. Nella giornata di ieri sono stati rimossi la seconda carrozza (ridotta ad un ammasso di rottami) e il carrello del locomotore di riserva. Questa mattina sono ancora più critici del sistema MX dei congressisti uscenti. Il senatore Hollings prevede che l'intero piano MX sarà sconfitto dal Congresso.

rendere i viaggi più sicuri. Quasi sicuramente il 2 dicembre prossimo i ferrovieri marchigiani affetueranno uno sciopero di due ore in segno di protesta per le promesse, mai mantenute, del governo sugli investimenti e la modernizzazione del sistema ferroviario italiano. Anche il sindacato nazionale ferroviario CGIL è intenzionato a proclamare uno sciopero. L'incidente di San Benedetto — dice — è l'ultimo di una serie e denuncia il grave stato di degrado delle strutture ferroviarie in Italia. La CGIL sostiene che siamo a «un punto di rottura» nel sistema ferroviario italiano.



S. BENEDETTO DEL TRONTO — La gru della FS del comparto di Napoli tenta di recuperare il locomotore deragliato

Intanto i treni accumulano ritardi record su tutta la linea adriatica

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — I treni che partono dal sud e sono diretti al nord con fermate obbligate a Bologna, da sabato arrivano alla stazione del capoluogo emiliano anche con cinque ore di ritardo a causa del tragico deragliamento del «Milano-Lecce» alla stazione di San Benedetto del Tronto.

sono stati tolti altri sempre per passeggeri per favorire anche il traffico dei «mercanti» non hanno diminuito di molto i ritardi stabiliti attorno ai 60 minuti, su una linea notoriamente trafficata (ogni giorno è percorsa in media da 200 treni).

Foggia, Caserta, Formia, Roma Tiburtina, Chiusi, Firenze e Bologna a da qui per Padova o per Forlivo-Fidenza. Il ristabilimento di un solo binario riporterà i treni sull'«Adriatica» per viaggi comunque non del tutto agevoli. Questo stato di cose non potrà essere superato fino a quando non si torneranno i collegamenti diretti nord-sud con il ripristino anche di uno solo dei binari della Bologna-Milano. Le ferrovie mantengono fermo il loro impegno iniziale: il passaggio del primo treno a Pontenure il 19 dicembre, dopo 35 giorni di lavori, e poi la ricostruzione del viadotto. Ma la complessità della prima opera e le condizioni meteorologiche, parecchio avverse, mettono in dubbio il rispetto di queste scadenze.

Bloccato il piano di ammodernamento

Una rete ferroviaria decrepita e così arrivano le sciagure

stanco rituale. Ma chi trascinerà sul banco degli imputati quei ministri, quei dirigenti politici che hanno condannato per decenni le ferrovie italiane all'arretratezza? Chi incaricherà i nuovi dirigenti, con un colpevole e spesso interessato abbandono, hanno creato una situazione nella quale c'è troppo spesso una schiacciata sproporzione tra i progressi della tecnica e le effettive condizioni di esercizio? Anche questa volta su tutto questo calerà il velo del silenzio? Noi vogliamo che non succeda.

capienza per i nuovi flussi di traffico; i processi di modernizzazione sono limitati ad alcuni tratti di «prestigio» delle linee.

Poteva e, purtroppo potrà accadere assai peggio: accadendo l'incendio dell'«Abnegazione» di cui danno prova la stragrande maggioranza dei ferrovieri italiani nei livelli alti e in quelli bassi dell'azienda. Le ferrovie sono in Italia un mezzo di trasporto emarginato (su di esse passa solo il tredici per cento delle merci) proprio quando la ferrovia è rilanciata con forza negli altri paesi industriali come una condizione decisiva del futuro.

Lucio Libertini